

Indagare il passato

Studi di Preistoria e Protostoria
in onore di Enrico Atzeni

UNICApress/ricerca

a cura di
Riccardo Cicilloni



Saggi di Archeologia e Antichistica/5

Il volume, che raccoglie 40 saggi aventi come argomento principale la Preistoria e la Protostoria, si configura come un omaggio all'illustre figura del Professore Enrico Atzeni, già Ordinario dell'Università degli Studi di Cagliari e studioso di fama internazionale, scomparso nel dicembre del 2023. L'opera si articola in quattro sezioni, volte a ricalcare, in forma necessariamente compendiaria, le principali tematiche e piste di ricerca perseguitate nel corso degli anni da Enrico Atzeni: le Produzioni materiali delle facies del Neolitico e dell'Eneolitico, i Sistemi simbolici e le pratiche funerarie e cultuali nei contesti preistorici della Sardegna e del Mediterraneo, i Processi di transizione tra Eneolitico ed età del Bronzo, le Architetture, il paesaggio e la cultura materiale nella Sardegna e nel Mediterraneo protostorico. Gli Autori tracciano un quadro ricco e variegato delle fasi pre/protostoriche della Sardegna e dell'intero Mediterraneo, nell'ottica del sentito e doveroso tributo a colui che "indagando il passato", ha fornito un fondamentale e imprescindibile contributo alla ricostruzione del nostro antico passato.

UNICApres / ricerca
Saggi di Archeologia e Antichistica

5





Saggi di Archeologia e Antichistica
Collana fondata da Riccardo Cicilloni e Carlo Lugliè

Diretta da Riccardo Cicilloni e Antonio M. Corda

Comitato scientifico

Maria Bernabò Brea (Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna)

Juan Antonio Camara Serrano (Università di Granada)

Antonio Ibba (Università degli Studi di Sassari)

François-Xavier Le Bourdonnec (Université Bordeaux Montaigne, IRAMAT-CRP2A UMR5060)

Indagare il passato
Studi di Preistoria e Protostoria in onore di Enrico Atzeni

a cura di
Riccardo CICILLONI



Cagliari
UNICApres
2025

Sezione Ricerca
Studi di Archeologia e Antichistica /5
ISSN 2974-718X

Indagare il passato. Studi di Preistoria e Protostoria in onore di Enrico Atzeni
a cura di Riccardo Cicilloni

Segreteria di Redazione: Arianna Dessalvi, Alessandra Gaviano, Stefania Mameli, Francesca Mereu

In copertina: Professor Enrico Atzeni alla conferenza “Tuvixeddu” in onore di Giovanni Lilliu
Alessandro Cani, 2012, CC-BY 2.0, via Wikimedia commons, https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/5/5a/Enrico_Atzeni.jpg

Layout: UNICApres

Questo volume è stato sottoposto a peer review (double blind)

© Riccardo Cicilloni e singoli autori
CC-BY-SA 4.0 (<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/>)

Cagliari, UNICApres, 2024 (<http://unicapress.unica.it>)
ISBN 978-88-3312-180-2 (versione online)
ISBN 978-88-3312-179-6 (versione cartacea)
DOI <https://doi.org/10.13125/unicapress.978-88-3312-180-2>



Volume realizzato con il contributo del Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni Culturali dell'Università degli Studi di Cagliari e nel quadro del progetto "DM 737/21 (linea E) - *Insediamenti, popolazione e migrazioni nella Sardinia antiqua e nel Mediterraneo. Prassi archeologica e disseminazione dei dati: open access, open data e open science*, PI prof. Antonio M. Corda F25F21002720001



Enrico Atzeni
(1927-2023)



Sommario

- 11 Introduzione
Riccardo Cicilloni
- 17 Enrico Atzeni: l'uomo, lo studioso
Riccardo Cicilloni
- 25 Un ricordo di Enrico Atzeni
Giuseppa Tanda

Sezione I. Produzioni materiali delle facies del Neolitico e dell'Eneolitico

- 31 Lo scambio e distribuzione dell'ossidiana da Monte Arci oltre la Sardegna
Robert H. Tykot
- 47 Il Neolitico medio B nei siti all'aperto a sud-ovest del Monte Arci: nuovi dati sui recipienti ceramici "San Ciriaco" da Puisteris e Serra Sa Furca-Mogoro (OR)
Laura Fanti, Carlo Lugliè
- 57 Nuovi dati sul Neolitico nella valle del rio Corongiu di Iglesias
Luciano Alba, Gianfrancesco Canino
- 67 Figurine antropomorfe inedite di età neolitica e della prima età del Rame dall'insediamento di Conca Illonis (Cabras)
Carlo Lugliè, Salvatore Sebis, Laura Fanti
- 81 Evoluzione tecnologica, mobilità regionale e interazione sociale: le produzioni ceramiche delle comunità sarde tra il Neolitico finale e l'Eneolitico
Maria Grazia Melis, Jaume Garcia Rosselló
- 91 L'insediamento neo-eneolitico di Su Valzu-Sa Coa Larga-Florinas (SS)
Salvatore Merella
- 101 Corredi di età eneolitica dalla necropoli di Cungiau Sa Tutta di Piscinas
Luisanna Usai
- 111 Los botones con perforaciones en "V" de los yacimientos granadinos
Claudia Pau

Sezione II. Sistemi simbolici, pratiche funerarie e cultuali nei contesti preistorici della Sardegna e del Mediterraneo

- 125 Monte d'Accoddi e i "templi" megalitici maltesi: due sistemi simbolici a confronto
Alberto Cazzella
- 133 I pugnali sulle statue menhir della Sardegna
Fulvia Lo Schiavo
- 147 Sistemi simbolici, pratiche funerarie e cultuali nel complesso megalitico di Sa Coveccada (Mores-Sassari)
Paola Basoli
- 161 Applicazione di tecniche di controllo non distruttivo di tipo acustico per la diagnosi dei materiali costruttivi del dolmen Sa Coveccada di Mores (SS)
Francesco Cuccuru, Silvana Fais, Paola Ligas, Carlo Alberto Artizzu
- 171 Nuove attività di ricerca nell'area archeologica di Pranu Mutteddu di Goni (CA)
Federico Porcedda, Paolo Marcialis, Enrico Trudu, Liliana Spanedda, Juan A. Camara Serrano, Riccardo Cicilloni
- 183 Tomba megalitica in località Onnu Marras-Ittiri (Sassari)
Salvatore Merella
- 189 Cuccu de Lai di Samugheo: un sito preistorico nel Mandrolisai
Mauro Perra
- 199 La tomba eneolitica di Masone 'e Perdu I (Laconi)
Alessandro Usai
- 209 Pratiche funerarie Monte Claro nella Sardegna Meridionale
Maria Rosaria Manunza
- 219 La Sardaigne et le « package » campaniforme. Quelques réflexions
Jean Guilaine

Sezione III. Processi di transizione tra Eneolitico ed età del Bronzo

- 233 *Deep roots.* Interpretazioni e aspetti alle origini del fenomeno nuragico
Anna Depalmas
- 243 La basse vallée du Taravo du Néolithique au Bronze Final (5800-900 AV. J.-C.)
Joseph Cesari, Franck Leandri, Kewin Peche-Quilichini, Thomas Perrin

- 263 Un contesto chiave nel passaggio tra eneolitico ed età del bronzo in Sardegna: la Tomba di Aiudda tra Nurallao e Nuragus. Raccolta della documentazione disponibile
Nadia Canu

Sezione IV. Architetture, paesaggio e cultura materiale nella Sardegna e nel Mediterraneo protostorico

- 277 Indagini archeologiche nel territorio dell'Alta Marmilla: lo stato della ricerca
Emerenziana Usai
- 291 Uomo e territorio nella Nurra Nuragica. Percorsi per una ricerca
Graziano Caputa
- 301 Nuovi dati dal villaggio protostorico di Bruncu 'e s'Omù di Villa Verde (OR)
Riccardo Cicilloni, Marco Cabras, Cristina Concu, Marco Zedda
- 313 Le indagini archeologiche di Enrico Atzeni a Cuccuru Nuraxi (Settimo San Pietro-CA)
Adele Ibba, Gianfranca Salis, Alfonso Stiglitz
- 333 Tracce a Monastir. Frammenti di paesaggio antico nell'attività di ricerca scientifica di Enrico Atzeni
Emanuela Atzeni, Daniele Cinus, Andrea Lecca
- 341 Dinamiche di organizzazione territoriale nel centro-sud Sardegna tra Bronzo Medio e prima Età del Ferro
Marco Cabras, Valentina Matta, Riccardo Cicilloni
- 361 Tra valorizzazione e ricerca: archeologia dei paesaggi lungo il Cammino Minerario di Santa Barbara (Sulcis-Iglesiente-Guspinese)
Marco Cabras, Manuel Todde, Simona Ledda, Riccardo Cicilloni
- 373 Venticinque anni di scavi e ricerche nel sito preistorico e protostorico di Cuccurada-Mogoro (OR)
Riccardo Cicilloni, Giuseppina Ragucci, Sandra Carta, Emerenziana Usai
- 385 I vani con bacile nei villaggi di Genna Maria e Pinn'e Maiolu (Villanovaforru-Sud Sardegna)
Giacomo Paglietti
- 395 Resti faunistici del Nuraghe "Genna Maria" di Villanovaforru (Italia) tra età del Bronzo ed età del Ferro
Ornella Fonzo
- 409 Piscinortu-San Sperate (SU): un articolato sistema insediativo del Bronzo Medio
Alberto Mossa

- 419 La collina di Cuccuru Craboni-Maracalagonis: la frequentazione nuragica
Felicità Farci
- 429 Dal Neolitico all'Età Contemporanea: persistenza di utilizzo dell'altopiano di Tacuara-Nurri
Paolo Marcialis, Angela Orgiana
- 439 All in All: It's Just Another Stone in the Wall (È Solo un'Altra Pietra in Un Muro)
Laura Pisanu, Louise A. Hitchcock, Aren M. Maeir, Madaline Harris-Schober, Shira Gur-Arieh, Pietro Militello, Riccardo Cicilloni
- 449 Il Bronzo Antico in Sardegna: produzioni ceramiche ricorrenti nella *facies* di Corona Moltana
Ilaria Maria Francesca Pitzalis
- 459 Levantamiento planimétrico de Na Comerma de Sa Garita (Alaior, Menorca)
Lluís Plantalamor Massanet
- 469 Ricerche di antichità nel sito di San Gemiliano di Sestu: tra doveroso tributo scientifico, aspetti pionieristici e aneddotica leggendaria
Antonello V. Greco
- 475 Continuità insediativa nel paesaggio protostorico della Sardegna: i casi dei nuraghi Cuccurada (Mogoro) e Santu Miali (Pompu) nell'alta Marmilla
Dario D'Orlando, Marco Muresu

Nuove attività di ricerca nell’area archeologica di Pranu Mutteddu di Goni (CA)

Federico PORCEDDA¹, Paolo MARCIALIS², Enrico TRUDU³, Liliana SPANEDDA⁴, Juan Antonio CAMARA SERRANO⁴, Riccardo CICILLONI⁵

¹Archeologo, Libero professionista; ²Archeologo, Archeogeo snc; ³Soprintendenza ABAP per la Città Metropolitana di Cagliari e le Province di Oristano e Sud Sardegna; ⁴Universidad de Granada; ⁵Università degli Studi di Cagliari
email: porcedda.federico@gmail.com; paolo.marcialis@archeogeo.com; enrico.trudu@cultura.gov.it; spanedda@ugr.es; jacamara@ugr.es; r.cicilloni@unica.it

Abstract: The archaeological site of Pranu Mutteddu, located in Goni, stands as one of the most significant Neolithic landmarks in Sardinia. This complex includes a Neolithic village, a hypogeic necropolis with *domus de janas*, circle tombs, and an exceptional concentration of menhirs. Recent research activities, conducted in collaboration with the Universities of Cagliari and Granada and the Archaeological Superintendency, employed advanced technologies such as GIS, 3D laser scanning, and aerial photogrammetry, enabling the precise mapping of structures and the development of a detailed scientific catalog. The study delved into the architecture of the tombs, the features of the menhirs, and the relationships between the monuments, unveiling new insights into the site's organization and ritual use.

Keywords: Neolithic, Necropolis, Domus de Janas, archaeological surveys, database.

1. Introduzione

Lo straordinario sito di Pranu Mutteddu, riferibile alle fasi finali del Neolitico, con la cultura di San Michele di Ozieri¹, con attardamenti alla prima età del Rame, è composto da alcuni nuclei principali, quali un villaggio neolitico, una necropoli ipogeica composta da sette *domus de janas*, sei tombe a circolo e un notevole assembramento di menhir.

Le prime ricerche furono presentate da Enrico Atzeni negli anni Settanta (ATZENI 1975, 1977). Nell’area, ad opera dello stesso Enrico Atzeni, sono state effettuate, negli anni passati, scavi e ricerche, i cui risultati preliminari sono stati pubblicati integralmente negli anni Ottanta del secolo scorso (ATZENI 1980, 1981; ATZENI, COCCO 1989).

Successivamente, Riccardo Cicilloni pubblica per la Regione Autonoma della Sardegna una guida archeologica nella collana Patrimonio Culturale Sardegna dal titolo “Goni, Archeologia” (CICILLONI 2007-2013) e una seconda con l’approfondimento relativo al territorio di Goni nel 2014 in collaborazione con Federico Porcedda (CICILLONI, PORCEDDA 2014).

Tra il 2017 e il 2022 viene dato ampio spazio alle strutture funerarie nel Corpora, a fine di una campagna catalografica vengono pubblicate sul volume miscellaneo “La Sardegna Preistorica. Storia, materiali, monumenti” delle schede dei principali monumenti (DORO 2017: 407; 430; 431).

Infine, sono presenti degli approfondimenti su volumi generali sulla preistoria della Sardegna e sulla Candidatura UNESCO dei monumenti della Preistoria della Sardegna (LUGLIÈ 2020; CICILLONI, LUGLIÈ 2023). Il Comune di Goni, in collaborazione con le Università di Cagliari e di Granada e con la Soprintendenza ABAP per la Città Metropolitana di Cagliari e le Province di

¹ Ma con elementi residuali probabilmente pertinenti al Neolitico Medio B (cultura di San Ciriaco) (LUGLIÈ 2020).

Oristano e Sud Sardegna, a partire dal 2019 ha avviato una campagna di rilievo aerofotogrammetrico e censimento dei singoli monumenti. Nel presente contributo si presenteranno i risultati preliminari di tale ricerca.

2. L'area archeologica di Pranu Muttedu

L'altopiano di Pranu Mutteddu si estende per circa 170 ettari a sud-ovest dell'abitato di Goni, per 1400 metri in direzione est-ovest e 1500 metri in direzione nord-sud. L'altitudine varia dai 551 metri s.l.m. dall'area di Su Mortroxiu ai 535 metri s.l.m. dell'area di Genna Accas. Si tratta di un pianoro composto prevalentemente da rocce arenarie scistose, unità prevalentemente argille scistose e talora carboniose risalenti al Siluriano; il territorio intorno all'area archeologica è caratterizzata oggi da una folta macchia mediterranea e, nella zona più settentrionale, da boschi di querce. L'agglomerato abitativo è localizzato in località Su Crancu, nella zona settentrionale dell'altopiano, ed è costituito dai resti di capanne circolari di età neolitica. Nell'adiacente zona meridionale sono invece presenti le principali tombe della necropoli, con importanti tumuli circolari, vari gruppi di menhir, che attorniano le tombe, e particolari strutture di pianta circolare, appena affioranti dal terreno, che dovevano avere una funzione sacra. Sul roccione di Genna Accas, ancora più a Sud, si trova infine un secondo gruppo di tombe ipogeiche a domus de janas, finemente scavate nella roccia, accanto alle quali si individuano tre circoli di pietre con probabile valenza cultuale. Nell'area si individuano, inoltre, altre strutture affioranti, pertinenti presumibilmente ad ulteriori sepolcri, ed i resti della tomba megalitica ad *allée couverte* di Baccoi (CICILLONI, PORCEDDA 2014), non oggetto di ricerca in questa pubblicazione.

3. Le attività di ricerca

Le attività di analisi e ricerca si sono concentrate su una preliminare ricognizione della vecchia documentazione di scavo e su un'attenta ricerca bibliografica finalizzata alla raccolta completa dei dati editi; successivamente si è proceduto alle attività di ricognizione all'interno del sito dove sono stati verificati i monumenti, questa attività ha portato all'elaborazione di una mappatura in ambiente GIS e vettoriale delle emergenze archeologiche presenti all'interno dell'area (Fig. 1). Tutti i rinvenimenti archeologici (menhir, strutture e sepolture) sono stati correttamente posizionati sulla mappa e fotografati (dove possibile da drone, altrimenti da terra), misurati e descritti per documentare lo stato di conservazione; si è pertanto prodotto un catalogo, oggetto di una pubblicazione futura. La tomba I e la tomba VI sono state oggetto di rilievo con 3D scanner (Fig. 2, 3); l'area della Tomba II² (Fig. 4, 5) e le strutture della vicina località di Genna Accas³ sono state interessate da un rilievo aerofotogrammetrico, topografico, restituzione su ortofoto e vettoriale. È in corso il rilievo degli ipogei in località Genna Accas, che allo stato attuale non è stato possibile a seguito di allagamenti. Il risultato di questo rilevamento puntuale ha portato all'elaborazione di un rilievo aerofotogrammetrico di tutta l'area archeologica, con il posizionamento di sepolture, strutture e menhir (Fig. 1). Tutti i monoliti visibili sono stati georeferenziati per la stesura di un catalogo con schede fotografiche. Alcune sepolture, come la tomba I, a causa della fitta vegetazione sono state rilevate con 3D Laser Scanner e rilievo topografico di appoggio (MARCIALIS 2015: 53-66). Grazie al rilievo fotogrammetrico è stato possibile evidenziare il carattere “megalitico” delle strutture funerarie, in particolar modo della struttura a Sud della Tomba II.

4. Le tipologie tombali

La necropoli mostra diversi tipi tombali, costruiti con arenaria locale, accomunati dalla presenza di strutture circolari di contenimento, costituiti solitamente da due o tre allineamenti circolari e concentrici di massi, veri tumuli a volte anche con una struttura gradonata. Tali circoli svolgono la

² Sono stati rilevati il circolo antistante alla tomba e il *temenos*.

³ È stato rilevato il Circolo I, Circolo II e i resti di una struttura con murature ad andamento rettilineo denominata struttura III.

funzione di “peristalite” più scenografica che costruttiva; l’accesso all’interno era permesso da corridoi formati da blocchi infissi nel terreno, sormontati da lastre orizzontali di copertura, com’è caratteristico dei megaliti. Le strutture si differenziano invece nell’impianto interno, con diversi tipi di camere funerarie, poste al centro del tumulo circolare, diversificate per la forma e le dimensioni, forse in base al numero di defunti che dovevano accogliere: si hanno cassette formate da lastre litiche (ciste), di forma quadrangolare (Tomba III); camere monocellulari (costituite da un unico vano), tondeggianti o allungate, con le pareti in muratura di pietre a secco (Tomba I); camere bicellulari, costituite cioè da due vani, anch’essi costruiti in muratura a secco, il più esterno dei quali con funzione di anticella. Si differenzia da queste, per importanza e la sua monumentalità, la grandiosa tomba II, che presenta elementi propri sia delle precedenti tombe “a circoli”, sia delle coeve domus de janas. Per edificarla furono utilizzati due enormi blocchi di pietra, traslati in loco da una località ancora imprecisa e poggiati su una massicciata accuratamente predisposta; un corridoio con le pareti in muratura porta al primo blocco, scavato all’interno e finemente rifinito, costituente l’anticella (il vano più esterno della tomba); segue il secondo masso, anch’esso scavato con cura all’interno, posto al centro di vani intermedi disposti radialmente, delimitati da lastre divisorie, muniti di portelli quadrangolari. La tomba, al cui ingresso è posto un menhir di piccole dimensioni, è attorniata dal residuo di una struttura di tipo tumulare con tre cerchi di pietre concentrici: il più esterno ha un diametro di 14,75 metri; quello centrale di 10,14 metri, quello interno di 8,79 metri. Di fronte all’ingresso della Tomba II si apre un ampio piazzale delimitato da un muro a doppio paramento di forma irregolare che si sviluppa per una lunghezza di 128 metri, al centro di questa area è individuabile una struttura di forma circolare con muratura a doppio paramento con diametro di 14,3 metri. La tomba IV è contraddistinta dalla presenza, su un lato della struttura, di una triade di menhir, probabilmente a segnacolo della sepoltura. La tomba VI, è caratterizzata da una camera circolare e un piccolo accesso a corridoio, costruita in muratura a secco con pietre di media pezzatura e allo stato attuale risulta non totalmente indagata (presenta ancora traccia del tumulo e del deposito archeologico in vari punti sia interni che esterni) (Fig. 2,3). Attraverso il rilievo con aerofotogrammetria digitale da drone e topografico di appoggio con GPS è ancor più evidente il carattere megalitico di queste tombe (in particolar modo della tomba II e del circolo frontale ad essa, posizionato a Sud), anche se alcune di loro (per esempio la tomba II) continua ad avere caratteristiche tipiche delle tombe ipogeiche “Domus de Janas” presenti nell’area. La tomba V presenta confronti con tombe datate alla piena Età del Rame come quella di Corte Noa di Laconi (LUGLIÈ 2020: 234) di tradizione megalitico dolmenica. Come si è scritto sopra, grazie alle analisi dei reperti rinvenuti durante gli scavi degli anni Settanta del secolo scorso, è possibile datare l’utilizzo dell’area sepolcrale già alla fine del V Millennio a.C., con una frequentazione più intensa dalla prima metà del IV Millennio a.C (Cultura di Ozieri) per poi arrivare all’Età del Rame (Ozieri II); sono attestati inoltre, intorno alla tomba II dei materiali sporadici che attestano il riutilizzo dell’areale nella fasi del Campaniforme e nella cultura di Bonnannaro (LUGLIÈ 2020).

5. I Menhir

L’area archeologica di Pranu Mutteddu è inoltre caratterizzata, come si è detto, dalla presenza documentata di 51 menhir. Si tratta di un raggruppamento davvero notevole, che contrassegna un luogo sacro o di culto funerario. I menhir sono “aniconici”, non presentano, cioè, alcuna raffigurazione; sono però del tipo “protoantropomorfo”, hanno cioè una forma ogivale, con la faccia anteriore piana e quella posteriore convessa, elementi che sembrano rifarsi alla figura umana. Sono realizzati con l’arenaria locale, sbizzarriti con una lavorazione fine e accurata, e sono alti fino a 2,50 metri; costituiscono perciò una sorta di prototipo per i successivi sviluppi antropomorfizzanti delle statue-stele dell’Età del Rame. Sono disposti variamente, in coppie, in piccoli gruppi, in piccoli e grandi allineamenti, tra i quali il più numeroso è costituito da un gruppo di 20 esemplari, o più raramente isolati. Oltre al raggruppamento di Menhir presenti nella parte

settentrionale del parco, sono presenti una serie di nove menhir del tipo aniconico. Questi sono adagiati sul piano di campagna; allo stato attuale della ricerca, non è possibile comprendere se i menhir siano rimasti in posizione originaria dopo esser stati cavati o se siano stati abbattuti in un determinato periodo storico successivo.

Dal censimento integrale di tutti i menhir presenti nell'area dell'area archeologica, si possono fare una serie di considerazioni qualitative e quantitative in riferimento alle caratteristiche, specificando che molte di queste non sono *in situ* e una buona percentuale di esse sono state restaurate nei decenni scorsi. Dall'analisi effettuata sono stati presi in considerazione vari fattori:

Misure: le misure dei 51 menhir non possono essere totalmente affidabili in quanto non si possono prendere in considerazione le sculture frammentarie o incomplete. L'altezza dei menhir integri varia da 1,35 m. a 2,60 m.; la larghezza varia da 0,40 m. a 1,01 m.

Materiale: per tutto il campione il materiale utilizzato è l'arenaria, allo stato attuale non sono presenti altri materiali. Come nel caso di Biriai di Oliena (CASTALDI 1999), Su Cungiau 'e sa Perda di Decimoputzu (FERRARESE CERUTI 1974: 267-269) e S'Arriorgiu di Villaperuccio (MERELLA 2009), il materiale di costruzione dei menhir di Goni è di provenienza locale.

Tecnica di lavorazione: tutti i pezzi sono lavorati a martellina

Disposizione: n. 10 menhir sono a terra, non sono stati riposizionati; n. 2 menhir sono singoli e corrispondono a quelli che si trovano a pochi metri dalla tomba n. 2; n. 2 coppie di menhir; n. 2 disposizione a gruppo di 3 menhir che corrisponde uno alla tomba della triade, sono presenti poi un gruppo di menhir formati da 4 e 3 allineamenti formati da 18, 4 e 3 (Fig. 6).

Quota: la quota rispetta quella del pianoro, oscilla tra 537 metri s.l.m. e 540 m. s.l.m.

Orientamento: tutti i menhir in posizione sono orientati a Sud.

Tracce di lavorazione: tutti i menhir presentano tracce di lavorazione nonostante siano tutti infestati da licheni che non ne permettono una buona lettura della superficie.

Tracce di restauro: n. 11 menhir presentano evidenti tracce di restauro moderno che sono caratterizzate da integrazioni tramite l'utilizzo di malta cementizia.

Presenza di coppelle: sono presenti menhir con coppelle; solo nell'allineamento principale queste si presentano in tutta la superficie.

6. Ricognizioni in località Genna Accas: risultati preliminari

Nell'area di Genna Accas, localizzata a circa 500 metri a sud-ovest della tomba II, è stata documentata la presenza di un allineamento di massi ciclopici, ricoperto in parte dalla vegetazione e al momento di difficile lettura, visibile per un tratto di circa 40 metri (Fig 7); proseguendo in direzione sud si incontrano due strutture circolari e una terza con muratura ad andamento rettilineo. La struttura I (Fig. 8a, 9) ha forma sub-circolare (DORO 2017: 430) ed è formata da un muro perimetrale a doppio paramento (5.10 m. x 4,30 m.), ridotto ai filari di base con grossi massi appena sbizzarriti (spessore murario 1.10 m., altezza residua da 0.35 a 0.60 m.). Una serie di lastre presenti sul piano pavimentale del vano documenta la presenza di un lastricato. Nel lato orientale addossato al muro perimetrale è presente un piccolo spazio quadrangolare (0.90 x 0.95 m.) delimitato da pietre poste di taglio e ribassato rispetto al pavimento di 10/15 cm. L'ingresso, non perfettamente visibile, probabilmente si apriva a Sud. All'esterno della struttura sono presenti una serie di conci, probabilmente pertinenti all'alzato murario originale. La struttura II (Fig. 8b, 9) è localizzata in cima allo sperone di roccia in cui sono scavate le domus de janas; il vano sub-circolare (6.70 m. x 7.00 m.), è costruito con un muro perimetrale a doppio paramento con grossi massi appena sbizzarriti e poco visibili a causa della vegetazione che ha infestato il muro (spessore murario 1.30 m.). All'interno della struttura non sono presenti tracce di lastricato ma il piano di roccia e non è visibile l'ingresso della struttura. All'esterno si rinvengono una serie di conci, probabilmente pertinenti all'alzato murario originale. La struttura III (Fig. 8c, 9), di cui si sono conservati solo due lati (12.40 x 4.20 m.), ha pianta presumibilmente sub-quadrangolare, con mura a doppio paramento ridotte ai filari di base e grossi massi appena sbizzarriti e poco visibili a causa della vegetazione che

ha infestato il muro (spessore murario 1.35 m.). Non è percepibile l'ingresso della struttura e non si riesce a ripercorrere tutto il suo perimetro. All'esterno, sono presenti una serie di conci, probabilmente pertinenti all'alzato murario originale.

7. Conclusioni

L'importanza e l'eccezionalità di quest'area funeraria e sacra, ha portato il gruppo di ricerca alla ripresa degli studi iniziati da Enrico Atzeni negli anni Settanta del secolo scorso. Tali ricerche non sono ancora state portate a termine, ragione per cui si è deciso di effettuare una serie di ricognizioni e rilevamenti nell'area che hanno portato all'elaborazione di una nuova e inedita planimetria (Fig. 1) e alla stesura di un catalogo di tutte le emergenze rilevate (per questioni di inaccessibilità non sono state rilevate internamente le sepolture ipogeiche e l'*alleé couvert*). Il catalogo completo, in fase di pubblicazione, conterrà sia i rilievi di dettaglio, che le schede dei singoli monumenti. Le attività di ricerca hanno consentito di integrare i lavori precedenti con il completamento della documentazione grafica dell'area antistante alla tomba II (piazzale, recinto, struttura circolare), dell'area di Genna Accas e con il posizionamento dei menhir. I dati raccolti, elaborati e pubblicati avranno grande utilità durante il processo di iscrizione alla World Heritage List UNESCO della candidatura seriale denominata "Arte e architettura nella preistoria della Sardegna. Le domus de janas", promossa dal CeSim (Centro Studi "Identità e Memoria"), coordinato da Giuseppa Tanda (si veda TANDA *et alii* 2023).

Ringraziamenti

Si ringrazia la Società Pranu Mutteddu (gestore del parco archeologico) e il Comune di Goni per la collaborazione e il supporto logistico.

Riferimenti bibliografici

ATZENI E.

1975. Nuovi idoli della Sardegna prenuragica. *Studi Sardi* XXIII (1973-74): 3-52.
1977. Notiziario: Complesso megalitico di "Pranu Mutteddu" (Goni). *Rivista di Scienze Preistoriche* XXXII, 1-2: 358.
1980. Prima del nuraghe. In D. Sanna (ed.), *Nur. La misteriosa civiltà dei Sardi*, Milano, Cariplo: 81-101.
1981. Aspetti e sviluppi culturali del neolitico e della prima età dei metalli in Sardegna. In *Ichnussa. La Sardegna dalle origini all'età classica*, Milano, Scheiwiller: XIX-LI.

ATZENI E., COCCO D.

1989. Nota sulla necropoli megalitica di Pranu Mutteddu-Goni. In L. Dettori Campus (ed.), *La cultura di Ozieri: problematiche e nuove acquisizioni*, Atti del I convegno di studio (Ozieri, gennaio 1986-aprile 1987), Ozieri, Il Torchietto: 201-216.

CASTALDI E.

- 1999: *Sa Sedda de Biriai: (Oliena, Nuoro, Sardegna): villaggio d'altura con santuario megalitico di cultura Monte Claro*, Roma, Quasar.

CICILLONI R., PORCEDDA F.

2016. *Goni* (= Tutti i comuni della Sardegna 116), Sassari, Carlo Delfino Editore.

DORO L.

- 2017a. 24 - Allineamento di Menhir di Pranu Mutteddu Goni (Sud Sardegna). In A. Moravetti, P. Melis, L. Foddai, E. Alba (eds.), *La Sardegna preistorica. Storia, materiali, monumenti* (= Corpora delle Antichità della Sardegna), Sassari, Carlo Delfino Editore: 407.
- 2017b. 46 - Circolo di Genna Accas Goni (Sud Sardegna). In A. Moravetti, P. Melis, L. Foddai, E. Alba (eds.), *La Sardegna preistorica. Storia, materiali, monumenti* (= Corpora delle Antichità della Sardegna), Sassari, Carlo Delfino Editore: 430.
- 2017c. 47 - Tomba III di Pranu Mutteddu Goni (Sud Sardegna). In A. Moravetti, P. Melis, L. Foddai, E. Alba (eds.), *La Sardegna preistorica. Storia, materiali, monumenti* (= Corpora delle Antichità della Sardegna), Sassari, Carlo Delfino Editore: 431.

FERRARESE CERUTI M. L.

1974. Notiziario: Su Congiau de Perda Si (Decimoputzu). *Rivista di Scienze Preistoriche* XXIX: 267-269.

LUGLIÈ C.

2020. La necropoli di Pranu Mutteddu. In T. Cossu, C. Lugliè (eds.), *La Preistoria in Sardegna. Il tempo delle comunità umane dal X al II millennio a.C.*, Nuoro, Ilisso: 234-237.

LUGLIÈ C., CICILLONI R.

2023. Il complesso megalitico di Pranu Mutteddu. In G. Tanda, L. Doro, L. Usai, F. Buffoni (eds.), *Arte e architettura nella Preistoria della Sardegna. Le domus de janas (Candidatura UNESCO 2021)*, Cagliari, Condaghes: 246-251.

MARCIALIS P.

2015. Il rilievo delle domus de janas con 3D laser scanner. In G. Tanda (ed.), *Nuove tecniche di documentazione e di analisi per una ricostruzione delle società dalla fine del V al III millennio a.C.*, Cagliari, Condaghes: 53-66.

MERELLA S.

2009. *I menhir della Sardegna*, Sassari, Il Punto Grafico.

TANDA G., DORO L., USAI L., BUFFONI F.

- 2023 (eds.). *Arte e architettura nella Preistoria della Sardegna. Le domus de janas (Candidatura UNESCO 2021)*, Cagliari, Condaghes.

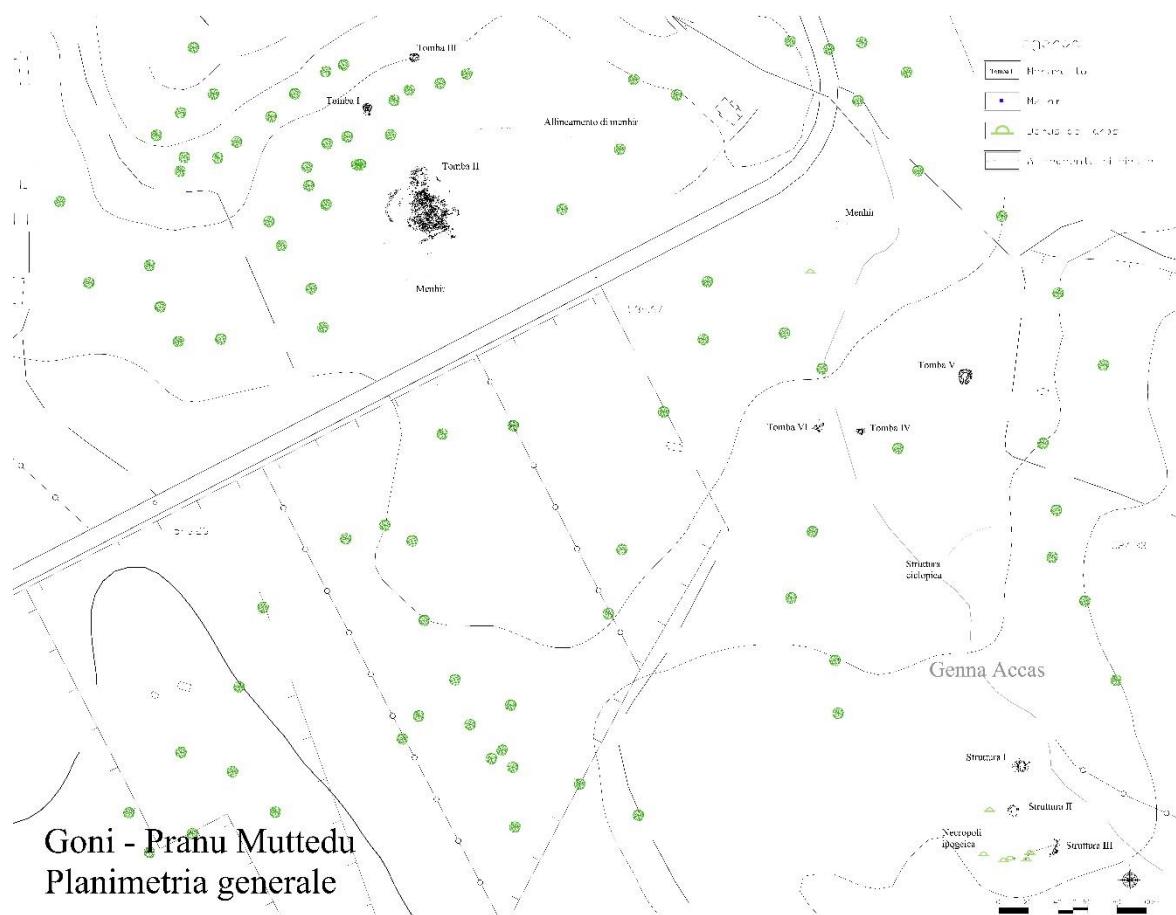


Fig. 1. GONI – Pranu Mutteddu. Planimetria generale dell'area archeologica (rilievo P. Marcialis, F. Porcedda).



Fig. 2. GONI – Pranu Mutteddu. Planimetria della Tomba VI (rilievo P. Marcialis, F. Porcedda).



Fig. 3. GONI – Pranu Mutteddu. Ortofoto da drone della Tomba VI (foto P. Marcialis, F. Porcedda).



Fig. 4. GONI – Pranu Mutteddu. Planimetria della Tomba II (rilievo P. Marcialis, F. Porcedda).



Fig. 5. GONI – Pranu Mutteddu. Ortofoto da drone della Tomba II (foto P. Marcialis, F. Porcedda).



Fig. 6. GONI – Pranu Mutteddu. Allineamento Menhir (Foto Ardoc).



Fig. 7. GONI – Pranu Mutteddu. Ortofoto della struttura ciclopica (foto P. Marcialis, F. Porcedda).

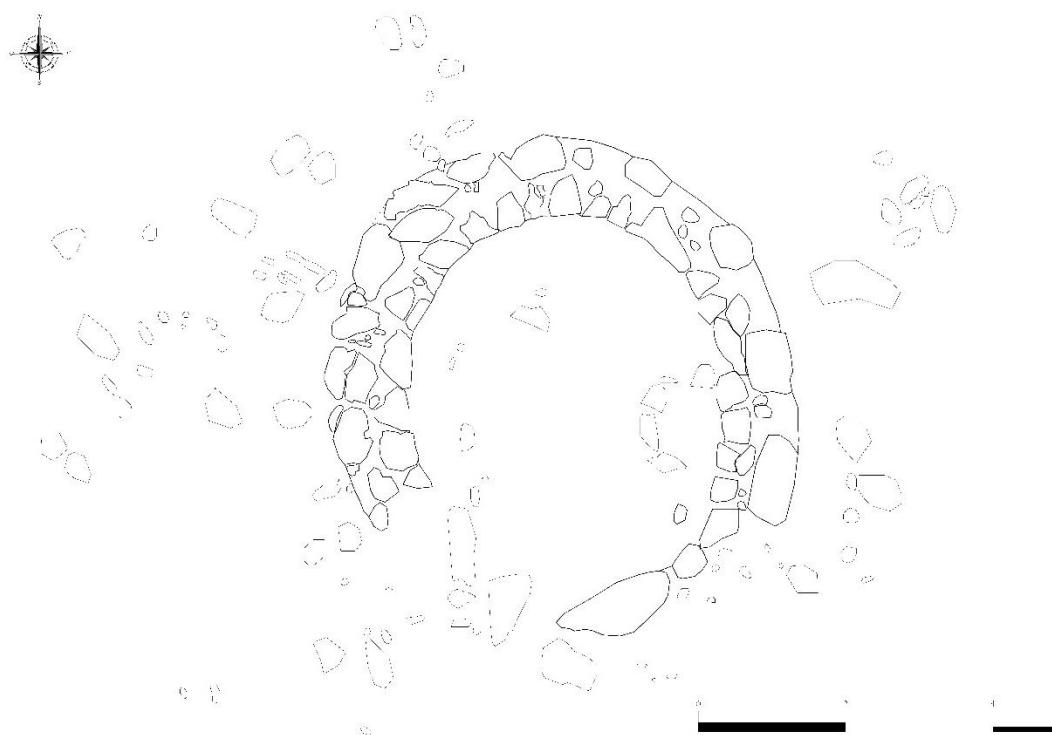


Fig. 8a. GONI – Pranu Mutteddu. Planimetria della struttura I di Genna Accas (rilievo P. Marcialis, F. Porcedda).

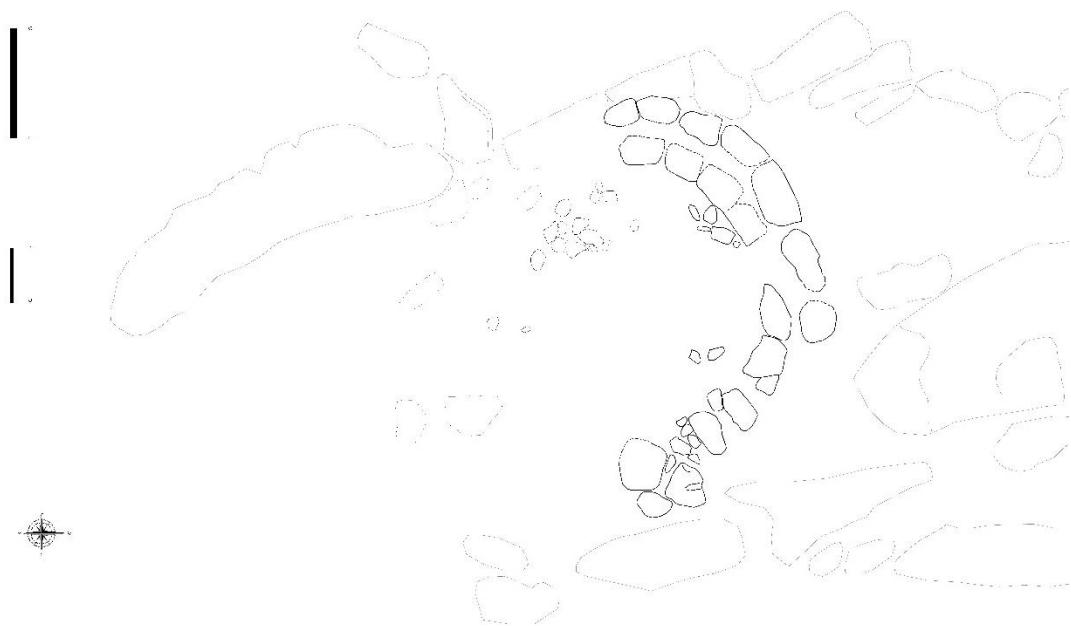


Fig. 8b. GONI – Pranu Mutteddu. Planimetria della struttura II di Genna Accas (rilievo P. Marcialis, F. Porcedda).

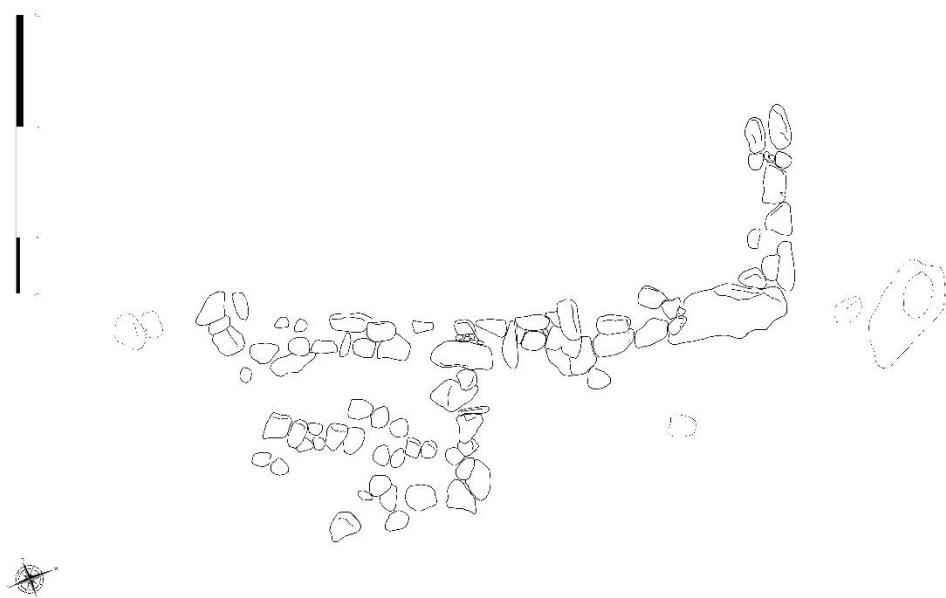


Fig. 8c. GONI – Pranu Mutteddu. Planimetria della struttura III di Genna Accas (rilievo P. Marcialis, F. Porcedda).



Fig. 9. GONI – Pranu Mutteddu. Ortofoto dell'area di Genna Accas (foto P. Marcialis, F. Porcedda).

Riccardo Cicilloni è Professore Associato di Preistoria e Protostoria (ARCH-01/A) presso il Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni Culturali dell'Università degli Studi di Cagliari. È coinvolto in numerosi campi di ricerca riguardanti la preistoria e la protostoria della Sardegna e del Mediterraneo, anche all'interno di progetti di ricerca internazionali. Si è occupato principalmente di Megalitismo preistorico, con studi specifici su dolmen, menhir e statue-menhir. Si interessa poi allo studio della civiltà nuragica dell'età del bronzo. Ha inoltre condotto studi di Archeologia del paesaggio, con particolare riguardo alle frequentazioni del territorio da parte di popolazioni preistoriche e protostoriche